

La lettera *Dopo la tragedia del piccolo Niccolò ci si interroga sui modus operandi di medici e media locali*

“A Siena la necessità di un pronto soccorso dedicato ai bambini”

di **David Chiti**

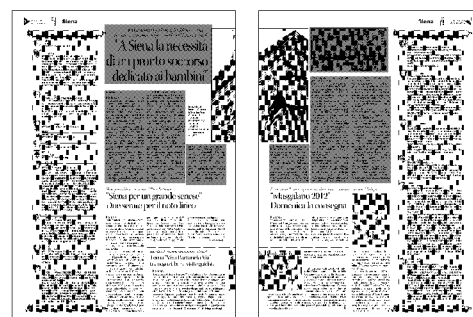
► SIENA Oggi parlare è ancora più duro. Passato il dramma rimane il vuoto che lascia sgomenti, impotenti. Penso che tutta la comunità debba interrogarsi su quanto è accaduto a Niccolò. Deve farlo per un preciso dovere nei confronti di se stessa e deve farlo per sostenere i genitori là dove oggi loro non possono arrivare: riflettere su quanto è accaduto con lucidità per evitare che ciò che è accaduto a Niccolò e alla sua famiglia capiti ancora. Potremmo fin da ora aprire un dibattito su chi ha la responsabilità della morte di una creatura innocente. Capire se si è trattato di una fatalità o se si è peccato di superficialità o peggio ancora se si è operato con dolo. Potremmo, ma non credo sia giusto né costruttivo. Per tutto questo è già in corso un'inchiesta che, ne sono convinto, chiarirà la vicenda permettendo agli uomini di giudicare altri uomini in modo giusto e corretto. Il caso indubbiamente merita particolare attenzione e credo che questo non sfugga né alla magistratura né al presidio ospedaliero. Potremmo, ma credo che non sia giusto nel ri-

spetto delle capacità professionali ed umane dei medici che svolgono un lavoro importante e soprattutto si impegnano in una missione fondamentale per tutta la comunità: alleviare il dolore, curare i malati e salvare le loro vite. Remare contro la fiducia che tutti noi riponiamo nell'impegno e nelle capacità dei medici non giova a nessuno. Detto questo si possono comunque fare alcune considerazioni. Il servizio sanitario che ci viene offerto è un servizio infarcito di protocolli di intervento, casistiche terapeutiche, modalità operative. Tutte cose che cercano di definire tipologie di pazienti su cui operare e il come operarci.

Tutto questo permette di abbattere i costi del servizio sanitario e aiuta indubbiamente le scelte che ogni medico deve compiere ma rende tragicamente impersonale il servizio offerto. Ognuno di noi manifesta i propri problemi in maniera talvolta significativamente diversa dagli altri e necessita di attenzioni che sconfinano di sovente fuori dalla norma. Il dialogo tra medico e paziente è fondamentale per risolvere questo problema e spesso è drammaticamente disatteso.

Parlare ed ascoltare è più faticoso, è più costoso e mette a dura prova le capacità professionali del medico ma è l'unica strada da percorrere. E' più faticoso anche per il paziente che deve rinunciare all'idea così moderna, così meravigliosamente deterministica che esista una qualche semplice pillola da buttar giù per risolvere ogni problema di salute.

Non sempre è così e l'esserne consapevoli, l'agire umilmente di conseguenza sia da parte del medico che del paziente è il modo per rendere forte il legame tra medico e paziente uniti nella ricerca di una cura al male: medici ascoltate i vostri pazienti; cittadini pretendete che il vostro medico ascolti il vostro punto di vista. Forse giovedì scorso i medici hanno ascoltato troppo poco i genitori di Niccolò, i loro suggerimenti. Forse una maggiore attenzione a quelle parole avrebbe salvato una vita. Forse sì, forse no. Non per quel che può contare oggi questa considerazione



ma soprattutto per quel che potrebbe valere in futuro.

L'altro concetto che vorrei esprimere è la necessità di inquadrare l'approccio che ho tentato di descrivere sopra in un ambito istituzionale riconosciuto e strutturato: un pronto soccorso pediatrico.

E' una necessità perché dobbiamo occuparci con grande attenzione della salute dei nostri figli. Con un'attenzione maggiore rispetto a quella che pretendiamo dal servizio sanitario nei confronti degli adulti per almeno un paio di motivi.

Il primo perché come adulti, come genitori, abbiamo la responsabilità di fare delle scelte per i nostri figli e dobbiamo essere certi che esiste una struttura che ci assiste in questo. Il secondo perché come cittadini abbiamo il dovere di preservare il futuro della nostra comunità e per questo dobbiamo pretendere, tra l'altro, un servizio sanitario di pronto soccorso specializzato per i ragazzi in età pediatrica.

Tutto questo ha un costo? Sì, grande. Ma è un costo che è nostro dovere sostenere a qualsiasi condizione. Non so se un pronto soccorso dedicato avrebbe salvato la vita del piccolo Niccolò ma senz'altro gli avrebbe fatto trovare un ambiente più consono alle sue esigenze, magari professionalmente più valido, certamente più sensibile e attento ai pro-

blemi che poi si sono drammaticamente riscontrati.

Chiudo con una nota. Sento il bisogno di scrivere perché cerco una speranza e vorrei che tutta la città condividesse con me questa speranza: sforziamoci che non accada più. Lasciamo da parte le colpe e parliamo sul da farsi perché non accada più. Servirà ai nostri figli ed ai genitori di Niccolò.

Magari discutiamone anche aspramente ma sforziamoci di dare vita alla speranza. Senza speculazioni, senza ignobili falsità.

L'altro ieri la locandina locale di un quotidiano nazionale recitava: scoperta la causa della morte del piccolo Niccolò.

Nell'articolo ovviamente non c'erano risposte sulle possibili cause che hanno provocato la morte del piccino, neppure ipotesi. La locandina era solo la vergognosa ed incivile evidenza di voler speculare sulla morte di un bambino di 2 anni, di voler esorcizzare le paure di intere famiglie che hanno visto in quel tragico evento il loro peggiore incubo e sono alla disperata ricerca di un perché che li tranquillizzi.

Vi prego evitiamo questo atteggiamento. Non solo è indelicato ma anche profondamente inutile: con questa etica di comportamento, purtroppo, non c'è alcuna speranza per niente e nessuno. ◀

